

ESCURSIONE AL SIC MONTE COCCOVELLO, MONTE CRIVO, MONTE CRIVE: DA BREFARO A M. CRIVO

Itinerario a cura di E. Fulco e M. Campochiaro

Step1. Partenza L'escursione odierna riguarda i rilievi montani immediatamente a ridosso della costa tirrenica, nel territorio comunale di Maratea. Si parte da Brefaro, piccola frazione a Sud del centro abitato di Maratea raggiungibile tramite la Strada Comunale che dal centro storico si dirige a Monte S. Biagio. Circa trecento m prima di raggiungere le prime case si può lasciare l'auto in una piazzola e incamminarsi sulla mulattiera che parte direttamente dalla strada. L'intera escursione attraversa aree aperte quasi del tutto prive di vegetazione arborea, se si eccettuano isolati alberelli spinosi di perastro e biancospino e cespugli di rovi. Nella prima parte del percorso attraversiamo un arbusteto dominato da specie quali la Ginestra comune e l'Ampelodesma mauritanico. Quest'ultima è una graminacea cespitosa di eccezionale vigore, che raggiunge dimensioni di oltre 2 metri e forma popolamenti puri chiamati Ampelodesmeti; le sue foglie, coriacee ed allungate, venivano impiegate per legacci e cordami molto resistenti, tanto da essere chiamata "Tagliamani". Tanto l'ampelodesma quanto la ginestra sono specie pioniere che si avvantaggiano col passaggio ripetuto del fuoco.

Step 2. Magnanina. Dopo circa 800 il sentiero attraversa un denso arbusteto a prevalenza di Ginestra comune dove nidifica la rara Magnanina. Si tratta di un piccolo uccello tipicamente legato agli arbusteti, avente una distribuzione frammentata lungo la Penisola. In Basilicata è presente unicamente lungo la costa di Maratea e i rilievi immediatamente a ridosso. Questo ambiente xerico con scarsa copertura erbacea, è frequentato anche dalla Sterpazzola di Sardegna e dal Calandro, entrambe specie migratrici e presenti solo in primavera-estate. Tra i rettili oltre alla comunissima Lucertola campestre e al Ramarro, non è difficile imbattersi nella Luscengola, simile ad un piccolo serpente ma con brevi arti atrofizzati visibili ai lati del petto. Così come le "vere" lucertole, anche la Luscengola ha la capacità di privarsi della coda se minacciata, per poi rigenerarla successivamente. Proseguendo lungo il sentiero ci inoltriamo in un piccolo valico ai piedi di Serra Cappellera per poi proseguire verso N.

Step 3. Bivio. Dopo un tratto di strada su mulattiera sassosa siamo giunti ad un bivio in corrispondenza di un valloncetto dove un piccolo cartello in legno indica il toponimo "Ponte Scala". Ci lasciamo alle spalle la Serra della Cappellera e proseguiamo verso Nord lungo il vallone fino ad arrivare in un pianoro.

Step4. Ci troviamo ora su un pianoro erboso, utilizzato anticamente come area di stazionamento del bestiame. Qui si notano un recinto ed i resti di uno stazzo in pietra a secco, con una casetta di più moderna costruzione. Di qui procediamo su tracce di sentiero in direzione Nord-Ovest in salita dirigendoci verso un impluvio e successivamente verso la cima del M. Crivo. La vegetazione è cambiata rispetto all'inizio e al cespuglieto si è sostituito gradualmente una prateria rada con una diffusa rocciosità affiorante. Qui dominano graminacee perenni di più piccola taglia rispetto all'ampelodesma, come la Festuca mediterranea, gli Eringi, campestre ed ametistino che, come tutte le piante spinose, denotano la presenza di bestiame pascolante, e piante aromatiche quali la Salvia e la Santoreggia, tipiche dei pascoli aridi.

Salendo incontreremo zone più rocciose con la presenza di Euforbia spinosa, in cuscinetti emisferici e della endemica Campanula napoletana, una specie rupicola molto elegante con areale limitato al centro-Sud Italia.

Step 5. Siamo salendo verso la cima di M. Crivo e ci troviamo in tratto un po' più roccioso. Le rupi e gli affioramenti rocciosi sono frequentati da alcune specie di uccelli di interesse conservazionistico, spettacolari anche per le loro livree. E' il caso dello splendido Codirossone,

osservabile in canto sulle rocce più alte tra i mesi di Aprile e Luglio. E' poco più piccolo di un Merlo e presenta le parti inferiori arancio vivo che contrastano nettamente con il blu cobalto della testa e del dorso. Si tratta di una specie localizzata lungo la dorsale appenninica, presente con piccole popolazioni frammentate in corrispondenza dei rilievi rocciosi.

Tra i rapaci sono frequenti le osservazioni di Poiane e Gheppi, mentre più difficile è l'incontro con il raro Biancone. Questa specie, anche chiamata Aquila dei serpenti, raggiunge notevoli dimensioni (fino a circa 2 m di apertura alare) e si nutre quasi esclusivamente di serpenti, che cattura al suolo dopo brevi fasi di volo stazionario.

Altri rapaci sono osservabili in migrazione; è il caso ad esempio della rara Albanella minore (osservabile soprattutto in primavera) e del Falco pecchiaiolo, presente soprattutto in Maggio ed Agosto. Questo rapace di medie dimensioni ha una strana dieta, basata quasi esclusivamente su invertebrati, in particolare vespe, api e calabroni di cui preda interi alveari.

Step 6. Siamo arrivati sulla cima di Monte Crivo a 1250 m. indicata da una croce. Rivolgendo lo sguardo verso Ovest, la vista si apre sul Golfo di Policastro che, nelle giornate più terse, si mostra in tutta la sua interezza: l'estremo nord del golfo è delimitato da "punta degli Infreschi" sovrastata dall'imponente M. Bulgheria; all'estremo Sud la costa si perde in direzione di Belvedere Marittimo e Cetraro, dove è possibile notare il piccolo isolotto di Cirella. Nel mezzo osserviamo l'Isola di Dino, di fronte Praia a Mare.

Spostando lo sguardo verso l'interno la vista spazia su gran parte delle cime dell'Appennino lucano con il maestoso Monte Sirino in direzione est che domina su tutte le altre vette.

A Sud si intravede la piccola chiesetta della Madonna Del Soccorso, santuario meta di pellegrinaggi soprattutto dal piccolo centro abitato di Trecchina.

Questo è il termine della nostra escursione, ripercorriamo il sentiero a ritroso per tornare al punto di partenza.